



Direzione Didattica Statale "Giovanni Lilliu"

Sede: Via Garavetti, 1 - 09129 CAGLIARI § Tel. 070/492737 § Fax 070/457687 Mail caee09800r@istruzione.it – caee09800r@pec.istruzione.it § Cod. Mecc. CAEE09800R
Sito www.direzionedidatticagiovannililliu.gov.it § Cod. Fisc. 92168610928

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

*la differenza
non è una
sottrazione*

Una scuola per tutti e per ciascuno

PREMESSA

Il protocollo di accoglienza per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), in accordo con le recenti novità introdotte dal D.Lgs. 96/19 integrativo e correttivo del D.Lgs. 66/17, è un documento deliberato dal Collegio Docenti e inserito nel PTOF che si propone come una guida informativa funzionale all'accoglienza e all'inclusione dei discenti all'interno della nostra scuola, rivolto ai docenti, al personale scolastico e ai genitori.

Dare accoglienza agli alunni con Bisogni Educativi Speciali vuol dire fare in modo che essi facciano parte a tutti gli effetti del contesto scolastico, assieme agli altri studenti, alla pari degli altri, senza disparità alcuna; ovvero significa assicurare a tutti e a ciascuno il diritto allo studio e al successo scolastico e formativo.

Per accoglienza non si intende solo un momento iniziale in cui la scuola si attiva in conseguenza dell'arrivo di alunni BES, ma si intende un atteggiamento che si traduce in attenzione e azioni costanti.

Questo protocollo di accoglienza costituisce un vero e proprio strumento di lavoro. Ha come obiettivo quello di utilizzare sempre più una didattica basata sulla personalizzazione dell'apprendimento, prevedendo l'uso di strategie che permettano agli alunni di sviluppare le proprie potenzialità e i propri talenti, a prescindere dalle eventuali difficoltà, e cercando di adottare varie forme di flessibilità organizzativa, metodologica e didattica.

Il Protocollo di Accoglienza delinea prassi condivise di carattere:

- **amministrativo e burocratico:** acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale;
- **comunicativo e relazionale:** prima conoscenza dell'alunno e sua accoglienza all'interno della nuova scuola;
- **educativo – didattiche:** assegnazione personalizzata alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'équipe pedagogica e didattica, predisposizione di percorsi individualizzati e personalizzati.
- **sociale** (rapporti e collaborazione della scuola con la famiglia e le agenzie sanitaria e sociali del territorio).

FINALITA'

Il Protocollo di Accoglienza persegue alcune finalità:

- garantire il diritto all'istruzione e i necessari supporti agli alunni con BES;
- favorire il successo scolastico e prevenire blocchi nell'apprendimento, agevolando la piena integrazione sociale e culturale;
- ridurre i disagi formativi ed emozionali;
- assicurare una formazione adeguata e lo sviluppo delle potenzialità;
- formare ed informare il personale docente.

Il Protocollo è uno strumento di lavoro soggetto a modifiche ed integrazioni periodiche. L'adozione del protocollo di accoglienza consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative per gli alunni con disabilità contenute nella legge 104/92 e successivi decreti applicativi, nella legge 170/2010 relativa agli alunni con Disturbo Specifico di apprendimento (DSA), nel Decreto ministeriale del 7/12/2012 e Circolare applicativa dell'8/03/2013 relative agli alunni BES.

LA NORMATIVA: DEFINIZIONE DI B.E.S

Dopo la Legge 170/2010 sui DSA sono state emanate delle disposizioni che hanno cercato di declinare cosa e come fare per accogliere i Bisogni Educativi Speciali di un numero ancora più ampio di difficoltà in un progetto di inclusione e successo formativo. La Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 e la Circolare n°8 del 6 marzo 2013, la nota ministeriale del 27/06/2013 e del 22/11/2013, ridefiniscono e completano il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, ed estendono il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei **Bisogni Educativi Speciali (B.E.S)**, comprendente diverse tipologie:

DISABILITA'	Ritardo cognitivo Minorazioni fisiche, psichiche, e sensoriali	Sensoriale Motoria Intellettiva Altra (DSA in comorbilità con altri disturbi ecc...)
DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI	Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA)	Dislessia Disortografia Disgrafia Discalculia
	Area verbale	Disturbi del linguaggio Bassa intelligenza verbale associata ad alta intelligenza non verbale
	Area non verbale	Disturbo della coordinazione motoria Disprassia Disturbo non verbale Bassa intelligenza non verbale associata ad alta intelligenza verbale
		Disturbo dello spettro autistico lieve
	Disturbo evolutivo specifico misto	
FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE (FIL)	Detto anche "Border cognitivo" o "cognitivo borderline"	
ADHD	Disturbo da Deficit dell'Attenzione/Iperattività	
SVANTAGGIO	Socio-economico, culturale, linguistico	

SOGGETTI COINVOLTI NELL'APPLICAZIONE DEL PROTOCOLLO

- **Risorse di personale interno alla scuola:**
 - Dirigente Scolastico
 - Funzioni Strumentali
 - F. S. BES
 - Docenti referenti
 - GLI
 - Collegio dei Docenti
 - Personale ATA
- **Risorse curriculari ed extracurricolari:**
 - Progetti specifici attivati dalla scuola
 - Progetti specifici attivati dalla rete territoriale
- **Risorse degli Enti Locali (operanti all'interno della scuola)**
 - Personale educativo
 - Servizi sociali comunali
- **Risorse del territorio**
 - CTS - Centro Territoriale di Supporto
 - Famiglie
 - Rapporti tra Scuola e servizi socio-sanitari

SEZIONE I

ALUNNI CON DISABILITÀ (Legge Quadro 104 del 1992)

Iscrizione a scuola

Le iscrizioni degli alunni che documentino la loro situazione di disabilità non possono essere rifiutate.

La **domanda di iscrizione** dell'alunno/a diversamente abile presso l'Istituto scolastico deve essere effettuata attraverso il modulo di iscrizione fornito dalla scuola. Contestualmente alla domanda di iscrizione, deve essere presentata la seguente documentazione accertante lo stato di disabilità:

- **il verbale del collegio medico legale di accertamento della situazione di disabilità**
- **la Diagnosi Funzionale**

Nel caso in cui, all'atto di iscrizione, non si fosse ancora in possesso della documentazione accertante lo stato di disabilità, è necessario informare il Dirigente Scolastico che è in corso una fase diagnostica.

La scuola, in accordo con la famiglia, chiede al Comune di residenza dell'alunno un educatore scolastico che, in collaborazione con gli insegnanti di sostegno e curricolari, promuove l'autonomia dell'alunno, facilita il processo di socializzazione e comunicazione in classe, partecipa agli incontri di GLO. Se necessario, la scuola richiede la figura dell'OSS.

Inizio anno scolastico

Il Dirigente Scolastico assegna l'insegnante di sostegno alla classe che accoglie l'alunno con disabilità, in contitolarità con i docenti curricolari. Successivamente si prenderà visione della documentazione che riguarda l'alunno.

Durante le prime settimane di Settembre si convoca un incontro del Consiglio di intersezione/Interclasse alla presenza delle famiglie degli alunni diversamente abili e del collaboratore scolastico per uno scambio di informazioni riguardo ai bisogni, abitudini, interessi, ecc. ... del bambino, per facilitare l'inserimento scolastico.

Primi mesi dell'anno

Stesura del PEI (Piano Educativo Individualizzato): è il documento nel quale vengono descritti gli interventi predisposti per l'alunno; deve essere valutato in itinere ed eventualmente modificato.

La stesura del PEI prevede una bozza preparatoria, condivisa e formalizzata con la famiglia e gli operatori socio-sanitari in sede di primo GLO, nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ciascuna delle parti.

Continuità tra gli ordini di scuola

Gli insegnanti e le Funzioni Strumentali agevolano il passaggio fra i diversi ordini di scuola.

Questa procedura permette di porre una particolare attenzione all'individualità di ciascuno, ancor di più nei confronti dell'alunno con disabilità.

Uscite didattiche e Progetti di ampliamento dell'Offerta Formativa

La pianificazione delle uscite e dei progetti d'Istituto tiene conto della presenza di tutti gli alunni, ai quali sono garantite pari opportunità. Questo tipo di esperienze rappresentano un momento fondamentale per lo sviluppo relazionale e formativo degli studenti e viene quindi posta

particolare attenzione da parte della scuola nella programmazione e gestione di queste esperienze.

Nell'organizzazione delle uscite didattiche viene valutata l'accessibilità dell'itinerario e sono previste misure di sostegno adeguate.

Valutazione

La valutazione finale degli alunni con disabilità riconosciuta viene operata sulla base del Piano Educativo Individualizzato, al fine di valutarne il processo formativo in rapporto alle loro potenzialità ed ai livelli di apprendimento e di autonomia iniziali (art.16 L.104/92). In occasione delle prove Invalsi gli studenti con disabilità potranno usufruire di prove coerenti con il loro percorso formativo e didattico ripreso dal PEI, come previsto dalla normativa.

ORIENTAMENTO

Le azioni di orientamento per gli alunni con disabilità, come per tutti gli alunni, iniziano fin dalla Scuola dell'Infanzia, venendo a costituire un processo che accompagna i ragazzi nel corso della crescita, supportandoli nel percorso della conoscenza di sé, delle proprie capacità, desideri, aspirazioni.

L'orientamento costituisce un aspetto fondante del "progetto di vita", termine con cui si indica l'insieme coordinato degli interventi messi in campo dalle varie istituzioni al fine di garantire supporto e sostegno alla crescita personale ed allo sviluppo delle competenze necessarie e possibili per ciascun allievo.

Accompagnando la crescita di ogni allievo, in particolare di quelli certificati, viene destinata particolare attenzione per cogliere le varianti e le variabili che possono comparire anche inaspettatamente o che possono essere rese possibili dal lavoro che man mano si realizza. I mutamenti che intervengono nel corso dello sviluppo sono spesso indicati da segnali molto sottili, percepibili solamente grazie ad una attenzione costante, ad un ascolto continuo e alla capacità di accogliere e di "contenere" ciò che viene espresso dall'allievo.

Da ciò deriva la necessità che la scuola definisca percorsi orientativi mirati alle singole situazioni.

SEZIONE II

ALUNNI DSA/altri BES

ALUNNI CON DSA (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e D.M. 12 luglio 2011)

L'acronimo DSA (Disturbi Specifici di Apprendimento) comprende: **Dislessia, Disortografia, Disgrafia e Discalculia.**

Nella Legge 170/2010 ("Nuove norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico"), all'art. 1, viene data una definizione con valore legislativo ai Disturbi Specifici di Apprendimento, ripresa dalle Linee Guida sui DSA (Linee Guida per il diritto alla studio degli alunni e degli studenti con "Disturbi Specifici di apprendimento") allegate al D. M. 12 luglio 2012.

Si tratta di disturbi che coinvolgono uno specifico dominio di abilità, lasciando intatto il funzionamento intellettuale generale. Essi infatti interessano le competenze strumentali degli apprendimenti scolastici. Sulla base del deficit funzionale vengono comunemente distinte le seguenti condizioni cliniche:

- **dislessia**: disturbo nella lettura (intesa come abilità di decodifica del testo);
- **disortografia**: disturbo nella scrittura (intesa come abilità di codifica fonografica e competenza ortografica);
- **disgrafia**: disturbo nella grafia (intesa come abilità grafo-motoria);
- **discalculia**: disturbo nelle abilità di numero e di calcolo (intese come capacità *di comprendere e operare con i numeri*).

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano "l'uso di una didattica individualizzata e personalizzata" come strumento di garanzia del diritto allo studio introducendo strumenti compensativi e misure dispensative e la stesura di un Piano Didattico Personalizzato.

ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI

SPECIALI (D.M.27.12.2012 ; CM n°6 del 08.03.2013)

Ci si riferisce agli alunni con:

Disturbi Evolutivi Specifici (ADHD, Disturbo Oppositivo Provocatorio DOP, Borderline cognitivo, Disturbo del Linguaggio DL, Deficit delle abilità non verbali, Disprassia, Disturbo della condotta in adolescenza, Disturbo dello spettro autistico lieve, plusdotazione), con presenza di documentazione sanitaria o in attesa di approfondimento diagnostico.

Fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuati sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, una certificazione medica, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, del referente per gli stranieri, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche del team docenti.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del PDP.

la procedura attivata nel caso in cui i docenti rilevino nell'alunno una difficoltà che compromette il regolare percorso scolastico; vengono indicate inoltre le diverse figure coinvolte nel processo di gestione degli alunni con BES .

Prassi da seguire prima e dopo la certificazione di dislessia o altri disturbi evolutivi Legge 170/2010 e D.M 27/12/2012 (BES 2 -3)

Scuola

Prima della diagnosi	Infanzia	Primaria	
Dopo la diagnosi			
I docenti	Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, riconoscendo i segnali di rischio.	Identificano precocemente le possibili difficoltà di apprendimento, anche riconducibili a problematiche di DSA riconoscendo i segnali di rischio. Attività di recupero mirato Segnalano alla famiglia delle persistenti difficoltà, nonostante gli interventi di recupero, con richiesta di una	Lettura attenta della diagnosi Incontrano famiglia prima della stesura del PDP Stendono il PDP che poi condividono con la famiglia: deve essere sottoscritto dai docenti e dai genitori. Messa in atto degli strumenti compensativi, delle misure dispensative e di una didattica flessibile
		valutazione diagnostica	

		<p>attraverso la relazione di osservazione da consegnare al pediatra.</p>	
<p>Il Dirigente scolastico</p>	<p>Garante del successo formativo degli alunni</p> <p>Garante della legalità e del rispetto della normativa vigente</p> <p>Informa le famiglie circa le attività di screening</p> <p>Promuove corsi formazione/aggior- namento perché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui disturbi specifici</p>	<p>Garante del successo formativo degli alunni</p> <p>Garante della legalità e del rispetto della normativa vigente</p> <p>Informa le famiglie circa le attività di screening</p> <p>Promuove corsi formazione/aggior- namento perché gli insegnanti possano avere competenze specifiche sui disturbi specifici</p>	<p>Accoglie la famiglia dell'alunno con certificazione e riceve la diagnosi e la fa protocollare</p>

RUOLI E COMPITI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CERTIFICATI

DIRIGENTE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none"> • gestionali, organizzativi, consultivi • individua le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione • formazione delle classi • rapporti con gli Enti coinvolti
REFERENTE DSA / FUNZIONE STRUMENTALE	<ul style="list-style-type: none"> • raccorda le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali...) • controlla la documentazione in ingresso e predispone quella in uscita. • fornisce informazioni circa disposizioni normative vigenti, strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato. • diffonde e pubblicizza iniziative di formazione specifica o aggiornamento. • collabora, se richiesto, alla stesura del PDP .
TEAM DOCENTE	<ul style="list-style-type: none"> • osserva attentamente e acquisisce una conoscenza approfondita dell'alunno • si occupa della stesura del PDP • concorda con le famiglie la modalità di svolgimento dei compiti a casa • fornisce gli strumenti più adatti e utilizza gli strumenti compensativi e dispensativi concordati con la famiglia • garantisce le modalità di verifica in rispetto alla normativa vigente • modula gli obiettivi rispetto ai saperi essenziali della propria disciplina • valuta lo studente in chiave formativa individuando le soglie di accettabilità. • favorisce l'autostima e il rinforzo positivo
FAMIGLIA	<ul style="list-style-type: none"> • consegna in Segreteria la certificazione con la richiesta di protocollo • partecipa alle riunioni per la condivisione del PDP • mantiene i contatti con gli insegnanti • richiede la versione digitale dei libri (www.biblioaid.it) • si mantiene informata sull'evoluzione dei materiali di supporto e sulla normativa vigente • favorisce l'autostima ponendo attenzione sulle conseguenze psicologiche del problema

Valutazione

Nel **D.P.R. del 22 giugno 2009 n.122, art. 10** si legge:

Art.10

1. Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tenere conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tali fini, nello svolgimento dell'attività didattica e delle prove di esame, sono adottati, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, gli strumenti metodologico- didattici compensativi e dispensativi ritenuti più idonei.

La valutazione per gli alunni DSA esclude gli aspetti che costituiscono il disturbo, per cui assume una valenza formativa più che sommativa (ad esempio, negli alunni disgrafici e disortografici non può essere valutata la correttezza ortografica e sintattica in tutte le discipline come, per gli studenti discalculici, non sono valutabili le abilità di calcolo).

La valutazione di tutti gli studenti con BES è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. La strutturazione delle verifiche dovrà consentire allo studente il grado di prestazione migliore possibile. È opportuno che ciascun docente, per la propria disciplina, definisca le modalità più facilitanti con le quali le prove, anche scritte, vengano formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso poco prima della verifica, formulazione della stessa domanda in differenti modalità...). Le verifiche vanno programmate informando lo studente. Le prove scritte in lingua straniera vanno progettate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà che presenta lo studente. La prestazione orale va privilegiata. È buona prassi applicare, anche nelle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile.

INVALSI

Gli insegnanti terranno conto che l'INVALSI può predisporre una versione informatizzata della prova nazionale per i candidati con DSA per i quali ciascuna istituzione scolastica abbia fatto richiesta in tempo utile .

Per gli allievi con DSA sono ammessi strumenti dispensativi e misure compensative, se previsti. Sempre se ritenuto opportuno dal Dirigente scolastico, per gli allievi con DSA è possibile prevedere un tempo aggiuntivo (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova) per lo svolgimento delle prove.

ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

Tali tipologie di BES, fermo restando le procedure descritte precedentemente, dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure, di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del team docenti.

Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio e potranno essere formalizzati con la stesura del PDP.

DOCUMENTAZIONE

Il Team docente ha il compito di rilevare lo svantaggio sociale e culturale, di individuare i bisogni relativi all'apprendimento e di attivare le progettualità personalizzate, verbalizzandole nel registro di modulo/dei verbali.

Lo specialista (es. psicologo, psicopedagogo ecc.) può essere di supporto ai docenti, sia nella fase di preparazione di strumenti di osservazione da utilizzare in classe, che nella fase di individuazione di metodologie didattiche che sostengano il percorso personalizzato. Il suo intervento può favorire la comprensione più approfondita e completa della situazione personale e socio/ambientale dello studente.

La famiglia deve essere informata dei bisogni rilevati dagli insegnanti, guidata a comprendere il suo ruolo di corresponsabilità e sulla necessità di collaborazione.

La procedura per la stesura del PDP (già descritta nelle pagine dedicate agli alunni con DSA) non costituisce un obbligo di legge, ma una libera scelta didattica dei docenti.

Nel caso in cui la famiglia rifiutasse di firmare il PDP si procederà a:

- verbalizzare
- richiedere rinuncia scritta
- informare la famiglia che, anche in presenza di un percorso personalizzato, non sarà possibile adeguare la valutazione in itinere e finale.

MODALITÀ DI VERIFICA E VALUTAZIONE

Al momento della valutazione è necessario tenere conto, da un lato, dei risultati raggiunti dal singolo studente in relazione al suo punto di partenza, dall'altro è fondamentale verificare quanto gli obiettivi sono riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti previsti dal grado di scuola frequentato. È perciò importante:

- concordare con l'alunno le attività svolte in modo differenziato rispetto alla classe;
- individuare modalità di raccordo con le discipline in termini di contenuti e competenze;
- individuare modalità di verifica che prevedano anche prove assimilabili al percorso comune;
- stabilire livelli essenziali di competenza che consentano di valutare la contiguità con il percorso comune e il possibile passaggio alla classe successiva.

Considerato il carattere temporaneo, valutare l'opportunità o meno di trasferire le informazioni da un ordine di scuola a un altro.

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI

PREMESSA

Il presente documento contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni immigrati, definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici, traccia le diverse possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana. Il protocollo, stilato in base alle indicazioni normative contenute nell'art. 45 del D.P.R. 31/08/1999 n. 394, costituisce uno strumento operativo e, pertanto, potrà subire integrazioni e revisioni sulla base delle esperienze realizzate.

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con le altre culture e con le "storie" di ogni bambino;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola, famiglia e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

Il protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- ✓ amministrativo e burocratico (l'iscrizione);
- ✓ comunicativo e relazionale (prima conoscenza);
- ✓ educativo-didattico (proposta di assegnazione alla classe, accoglienza, educazione interculturale, insegnamento dell'italiano seconda lingua);
- ✓ sociale (rapporti e collaborazioni con le agenzie ed i servizi territoriali).

LA COMMISSIONE D'ACCOGLIENZA

La "Commissione di Accoglienza" si occuperà, come gruppo di lavoro, degli alunni stranieri

e dell'attuazione delle norme previste dal presente protocollo.

Le competenze del gruppo di lavoro hanno carattere consultivo, gestionale e progettuale.

La Commissione, eventualmente composta dai soli Docenti del settore scolastico al quale l'alunno appartiene, si riunisce sempre nei casi di inserimento di alunni neoarrivati, col compito di gestire la prima relazione scuola/famiglia, raccogliere informazioni sul curriculum scolastico pregresso e sulla "storia" dell'alunno, proporre l'assegnazione alla classe, monitorare i progetti attivati, curare i rapporti con le agenzie territoriali.

PERCORSO DI ACCOGLIENZA

A) L'ISCRIZIONE

E' compito del personale di segreteria ricevere le iscrizioni e raccogliere la documentazione relativa ad ogni alunno neoarrivato.

In particolare, gli uffici di segreteria hanno il compito di:

- concretizzare l'iscrizione dell' alunno utilizzando gli appositi moduli, possibilmente bilingue;
- raccogliere dati anagrafici, sanitari, documenti e autocertificazioni relativi al percorso scolastico pregresso;
- fornire alla famiglia le prime informazioni sulla struttura organizzativa dell'istituto;
- avvisare tempestivamente il referente della Commissione al fine di favorire le successive fasi dell'accoglienza.

○ Accertarsi se la famiglia desidera avvalersi o meno dell'insegnamento della Religione Cattolica.

B) LA PRIMACONOSCENZA

La segreteria trasmette al referente di Commissione la documentazione raccolta ed il referente, a sua volta, coinvolge i docenti della Commissione del settore di scuola interessato.

La prima conoscenza si articolerà in un incontro di un membro della Commissione di settore con i genitori ed un colloquio con l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico, laddove se ne valuti l'opportunità. In questa fase verranno raccolte informazioni sul modello organizzativo di scuola del paese d'origine, sulla storia personale e scolastica dell'alunno e sulla sua situazione familiare .

Dagli incontri previsti in questa fase potrà emergere una significativa, per quanto iniziale, biografia scolastica dell'alunno.

C) L'INSERIMENTO E L'ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

A seguito dei colloqui preliminari e di tutte le informazioni raccolte, l'alunno neoarrivato, se appartenente al settore di Scuola Primaria o Secondaria, sarà inserito provvisoriamente, per il periodo di una settimana, nella classe ritenuta più opportuna dalla Commissione (presumibilmente quella definitiva). Durante tale periodo l'iscrizione alla classe non verrà formalizzata. Per gli alunni della Scuola dell'Infanzia si assume il criterio dell'inserimento nella sezione dei coetanei, pertanto l'iscrizione viene formalizzata tempestivamente.

I docenti della classe, avvalendosi anche della consulenza della Commissione e degli strumenti a disposizione, procederanno alla valutazione dei livelli di competenza sia linguistica che didattico-cognitiva, osservando l'alunno in situazione e contemporaneamente facilitando la conoscenza della nuova scuola.

Gli elementi raccolti consentiranno alla Commissione di assumere decisioni ponderate in merito alla classe di inserimento e l'iscrizione potrà essere ufficialmente formalizzata.

Di norma i minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che la Commissione attui l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica;
- dell'accertamento di competenze, abilità, livelli di preparazione dell'alunno;
- della regolarità della frequenza scolastica pregressa;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio posseduto dall'alunno;
- del numero totale degli alunni presenti nella classe di accoglienza e della presenza in essa di situazioni problematiche (svantaggio culturale o ambientale).

L'iscrizione effettuata nella classe immediatamente inferiore o successiva rispetto all'età anagrafica deve essere ratificata dal collegio docenti.

Nel caso in cui siano presenti più sezioni della stessa classe, gli alunni stranieri vengono equamente ripartiti, salvo differenti indicazioni da parte della Commissione, motivate da specifiche necessità (quale, per esempio, la presenza nella stessa classe di altri alunni

stranieri che potrebbero assumere il ruolo di mediatori linguistici facilitatori dell'integrazione dell'alunno neoiscritto).

D) L'INSERIMENTO NELLA CLASSE

La decisione sull'assegnazione alla classe viene accompagnata dall'individuazione dei percorsi di facilitazione che potranno essere attuati sulla base delle risorse disponibili e delle tipologie di intervento, attingendo a risorse professionali ed economiche interne alla scuola o fornite dal territorio.

Nella Scuola dell'Infanzia si auspica un inserimento graduale di due settimane degli alunni neoiscritti, previo accordo con la famiglia.

Il team docenti di ogni specifica classe:

- favorisce l'integrazione promuovendo attività di contesto variato;
- individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina;
- rileva i bisogni specifici d'apprendimento;
- elabora, eventualmente, percorsi didattici di alfabetizzazione primaria o secondaria in lingua italiana;
- favorisce percorsi di sensibilizzazione e di accettazione da parte del gruppo classe e delle famiglie nei confronti degli alunni stranieri;
- elabora e attua percorsi di attività alternative alla religione cattolica, soprattutto in ambito sociale e culturale. All'interno di questo ambito si darà precedenza all'educazione alla cittadinanza e alla conoscenza della cultura italiana in tutte le sue manifestazioni (lingua, arte, sport, musica...)

COLLABORAZIONE CON IL TERRITORIO

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse offerte dal territorio, della collaborazione con i servizi, associazioni, luoghi di aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, con le Amministrazioni Locali per costruire una rete di intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.